

SANDRO PARENZO PRESENTA



Cosa vedi quando chiudi gli occhi?



EVA

**DANIEL
BRÜHL**

**MARTA
ETURA**

**ALBERTO
AMMANN**

**CLAUDIA
VEGA**

**ANNE
CANOVAS**

**LLUÍS
HOMAR**

**DISTRIBUZIONE
VIDEA - CDE**

Via Livigno, 50-00188 Roma
Tel. 06.331851 - Fax 06.33185255
distribuzione@videa-cde.it

**UFFICIO STAMPA
ORNATO COMUNICAZIONE**

Via Flaminia 954 - 00191 Roma
Tel. 06.3341017 - 06.33213374
ornatocomunicazione@hotmail.com

DAL 31 AGOSTO AL CINEMA



www.eva-ilfilm.it



ESPERIENCE



SINOSSI

Alex, un rinomato ingegnere cibernetico, fa ritorno a Santa Irene per portare a termine una missione particolare per conto della Facoltà di Robotica: la creazione di un robot bambino. Durante i dieci anni di assenza molte cose sono cambiate, in particolare per suo fratello David che ha avuto una bambina da Lana, la sua ex.

La routine di Alex cambia quando incontra Eva, la figlia di Lana e David, una bambina speciale e carismatica, che fin dal primo momento stabilisce con Alex una relazione di complicità.

Assieme intraprenderanno un viaggio che li porterà verso un finale rivelatore.

CAST TECNICO

REGIA	Kike Maíllo
SCENEGGIATURA	Sergi Belbel, Cristina Clemente, Martí Roca e Aintza Serra
MUSICHE ORIGINALI	Evgueni Galperine e Sacha Galperine
PRODUTTORI ESECUTIVI	Sergi Casamitjana, Aintza Serra e Lita Roig
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	Arnau Valls Colomer
MONTAGGIO	Elena Ruiz
SOUND DESIGN	Oriol Tarragó
SUONO	Jordi Rossinyol
SUPERVISORE EFFETTI VISIVI	Lluís Castells, Javier García
ART DIRECTOR	Laia Colet
DIRETTORE DI PRODUZIONE	Toni Carrizosa
CASTING	Yolanda Serrano e Eva Leira
TRUCCO	Concha Rodríguez
PARRUCCHIERE	Jesús Martos
COSTUMI	María Gil

CAST ARTISTICO

Alex Garel

Daniel Brühl

Lana Levi

Marta Etura

David Garel

Alberto Ammann

Eva

Claudia Vega

Júlia

Anne Canovas

Max

Lluís Homar

IL PROGETTO

L'origine di questo progetto risale a molto tempo fa, quando avevo dieci o undici anni. Un pomeriggio, dopo aver visto un episodio di Dr. Who, con tutti quei dalek¹, ho iniziato a costruire dei robot con gli oggetti trovati per la casa: scatole di cartone, matite, rotoli di carta igienica, ecc. È stato molto prima che decidessi di voler girare dei film o di studiare presso la ESCAC (la Scuola di Cinema e Audiovisivi della Catalogna).

Quando mi sono diplomato alla ESCAC, mi piacevano molto di più le storie che le macchine, ma sognavo ancora di fare un film di genere fantasy o fantascientifico. Pensavo che, forse, con molta fortuna, il mio secondo o terzo film avrebbe avuto come protagonisti dei robot. Ma a quell'epoca venni a sapere che Sergi Casamitjana, il produttore esecutivo della Escandalo Films (la società di produzione della ESCAC), stava tentando di portare avanti un progetto di genere fantascientifico. Ed è così che tutto ha avuto origine.

Assieme a Martí Roca abbiamo iniziato a scrivere quelle che sarebbero state le caratteristiche dei personaggi di *Eva*. Dopo diverse stesure, ci siamo resi conto che, malgrado i personaggi fossero interessanti, avevamo bisogno di un nucleo drammatico consistente, potente e universale.

Questa è stata la ragione per la quale abbiamo contattato Sergi Belbel, il famoso drammaturgo Catalano, oltre che l'attuale direttore del National Catalan Theatre di Barcellona. E partendo da queste solide basi abbiamo lavorato assieme ad Aintza Serra per costruire, scena dopo scena, la sceneggiatura definitiva.

Kike Maíllo. Regista

¹ N.d.T. In Doctor Who, i *Dalek* sono extraterrestri mutanti integrati in una sorta di piccolo carro armato con una intelaiatura meccanica.



Eva è un progetto di genere fantascientifico, ma è molto lontano dagli stereotipi di questo genere. È un'avventura drammatica che pone delle questioni molto attuali. È un prodotto interessante ed affascinante, rivolto ad un pubblico vasto e ispirato ai classici immortali del genere fantastico.

La trama è semplice, locale e universale allo stesso tempo, ed è caratterizzata da personaggi credibili, da un dramma tangibile e da un'ambientazione idilliaca che risveglierà l'immaginazione del pubblico. *Eva* è un film di genere fantastico, che parla di tematiche come l'amore e la morte.

Eva è il primo progetto internazionale della Escandalo Films che si focalizza su un nuovo obiettivo: quello di unire i valori tecnici e artistici dei nuovi filmmaker, sceneggiatori e attori, al fine di creare un progetto interessante che si rivolge al mercato mondiale. Ne è prova il grande successo riscosso dal film, che è già stato venduto da Wild Bunch in paesi come la Germania, l'Italia e l'America Latina, solo per citarne alcuni; senza contare l'acquisizione da parte di Weinstein Company per i territori degli Stati Uniti e del Canada.

Eva è un prodotto commerciale di stampo indipendente: caratteristiche che lo rendono un film unico e speciale.

Aintza Serra, Lita Roig & Sergi Casamitjana. Produttori Esecutivi

NOTE DI REGIA

Di norma, il genere fantascientifico formula delle domande che pongono delle nuove regole, dei nuovi mondi. Solitamente questi mondi fantastici - a volte utopici, altre volte distopici - ci incoraggiano a riflettere.

Quando ho iniziato a prendere in considerazione l'idea di fare un film di fantascienza sui robot, sono giunto alla conclusione che ciò che mi interessava maggiormente era la relazione tra esseri umani e robot. È possibile per noi umani sentirci così attratti o così vicini a delle macchine, che sono così perfette e simili a noi, tanto da stabilire con esse dei legami affettivi forti quanto quelli che abbiamo con altri esseri umani? È possibile che in un futuro - vicino o lontano - ci innamoreremo di una macchina anche se sappiamo che si tratta solo di un'imitazione? Come influiranno queste "nuove" relazioni sulle "vecchie" relazioni con gli altri esseri umani? È possibile che ciò possa innescare un fenomeno di sostituzione progressiva?

Sono questi gli interrogativi che hanno dato vita alla trama di *Eva*. Alex vuole creare un robot così sofisticato da riuscire a rubare il cuore delle persone.

UN MONDO FANTASTICO

Dirigere un film di genere fantastico implica la creazione di un universo distante, diverso da quello che tutti noi conosciamo. Perciò sin dall'inizio, siamo partiti con l'immaginare come avremmo voluto che fosse il mondo di *Eva*.

Personalmente, ero stufo delle visioni apocalittiche di gran parte dei mondi futuristici, in cui viene sempre descritto un pianeta dark e paludoso, dove la violenza regna sovrana. Dal mio punto di vista è molto più interessante creare un'atmosfera che, anche se imperfetta, proponga una corretta coabitazione tra civilizzazione e natura. È questa la ragione per la quale la foresta, le montagne e la neve sono così presenti nel film, creando una sorta di universo *ecofuturista*.

Oltre a creare un futuro lievemente ottimista, abbiamo anche cercato di immaginare un universo capace di recuperare e conservare le cose buone del passato. Come nelle nostre case, dove è facile trovare utensili, mobili o vestiti di 15, 20 o 30 anni fa. Non ci interessava creare un futuro completamente innovativo o *high-tech*, perché volevamo che il pubblico si sentisse a casa. Perciò, a questo universo *ecofuturista* abbiamo anche cercato di aggiungere il concetto di *retrofuturismo*.

Credevamo che attraverso questi due concetti, saremmo riusciti a portare il genere fantascientifico ad un pubblico molto più ampio, a tutte quelle persone a cui risulta difficile immaginare un futuro totalmente differente, perché non riescono ad identificarsi con esso. Per essere precisi stiamo tentando di ottenere l'effetto opposto rispetto a quello che questo genere normalmente produce, gettando delle basi che siano facilmente riconoscibili per il pubblico. Come sarebbero le nostre vite se ci fosse un robot che si aggira per le nostre case?

Con l'intenzione di creare questo universo vicino e, allo stesso tempo, innovativo, abbiamo recuperato le forme, le linee e l'estetica di un tempo passato, quello degli anni '70 e dell'inizio degli anni '80. Il film racconta il ritorno a casa di Alex e quindi crea una sorta di effetto nostalgico. E per me l'epoca più nostalgica della mia infanzia coincide proprio con la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80. È stata un'epoca caratterizzata da un'estetica molto affascinante, durante la quale sono stati fatti dei film strepitosi, ai quali questa pellicola deve molto.



L'AMBIENTAZIONE

Eva è ambientato su montagne innevate. Una delle ragioni per le quali abbiamo scelto questi paesaggi è che la neve rappresenta un elemento esotico per gran parte del nostro pubblico. Mentre preparavamo il film, in cui il lato freddo della fantascienza si unisce al lato emotivo della storia, mi è venuto in mente che il tono dovesse essere intimo e che l'ambientazione potesse essere collocata in un contesto non completamente familiare. Probabilmente, se questo fosse stato un film svedese invece di essere girato sulla neve sarebbe stato girato in spiaggia.

Sempre per questa ragione, abbiamo scelto di non girare su cime innevate, che per noi rappresentano un ambiente molto familiare. Al contrario, abbiamo optato per le steppe nevose, i pascoli innevati e le valli, luoghi che ci si immaginerebbe di trovare in Canada o nel New England (USA). Fortunatamente, siamo riusciti a trovare questo tipo di paesaggi non lontano da casa, a meno di un'ora di volo, nelle fredde steppe svizzere dell'area francese. Per essere precisi, abbiamo girato a Chaux-de-Fonds, in Svizzera, e a Panticosa, nella provincia spagnola di Huesca. Questi luoghi così meravigliosi erano assolutamente perfetti, come possiamo vedere dalle riprese aeree del film.

Il fatto che facesse così freddo ci ha obbligato a rendere gli interni del film molto caldi. Il concetto di casa, in genere, è più ovvio quando si avverte una maggiore differenza tra la temperatura interna e quella esterna. È per questo che definirei *Eva* come un film fatto di neve e legno.

Gli interni della casa di Alex e il suo laboratorio sono stati costruiti in uno studio nella città di Barcellona. Solo la scena finale del film è stata girata in un posto caldo: l'isola di Tenerife.

I PERSONAGGI DEL FILM: I ROBOT

I paesaggi di cui abbiamo appena parlato sono abitati da numerosi personaggi, che a loro volta possono essere divisi in due gruppi: umani e robot.

Nel film ci sono, fondamentalmente, due tipi di robot: funzionali e androidi. I robot funzionali hanno il compito di aiutare gli esseri umani in attività come le pulizie e i trasporti.

Dal punto di vista del loro design, questi robot non assomigliano per nulla agli esseri umani, mentre, al contrario, i robot androidi gli assomigliano in tutto e per tutto (come nel caso dei personaggi di Dorotea e Max), perché sono stati creati con lo scopo

di fungere da compagni per gli uomini. I robot androidi sono interpretati da attori in carne ed ossa, mentre i robot funzionali sono stati creati digitalmente.

A parte Max, che è interpretato in modo eccelso da Lluís Homar, i due robot più importanti del film sono il gatto Gris e il prototipo SI-9. Il gatto è una costruzione meccanica che assomiglia ad un felino. E' un misto tra una marionetta - azionata da tre burattinai - e una creatura digitale. Nel caso di SI-9, invece, ci siamo ispirati al design del C3PO di Guerre Stellari. SI-9 è stato interpretato da un'attrice all'interno di un'armatura dorata, disegnata da Arturo Balseiro. E poi, la magia digitale ha fatto il resto, facendo sì che non si capisca mai che dentro all'armatura c'è una persona in carne ed ossa.

Il realismo di questi robot è merito della tecnica che abbiamo usato nel corso delle riprese. Abbiamo fatto grandi progressi nel campo degli effetti digitali e siamo arrivati a un punto che 25 anni fa sarebbe stato inimmaginabile. Eppure, durante le riprese, abbiamo ritenuto necessario avere il massimo numero possibile di elementi fisici nella scena. Per questa ragione, sia il gatto che il prototipo, sono stati costruiti fisicamente, perché era essenziale che gli attori potessero interagirci fisicamente e perché dovevano avere un loro peso, per conferire alla scena un tocco realistico.

Oltre ai robot, *Eva* è anche popolato di altre macchine futuristiche. Ad Alex viene dato il compito di creare il processore (cervello) di un bambino robotico. Per questo scopo, Alex utilizza l'Hand-up, uno strumento che abbiamo creato appositamente per il film. Si tratta di un'interfaccia che gli permette di lavorare, mentre è in posizione eretta, per mezzo di alcuni pezzi di vetro volumetrici che possono essere sollevati, mossi e di cui si possono alterare le dimensioni e la forma. Ciascuno di questi pezzi rappresenta un tratto del carattere del robot. Questo approccio nei confronti del cervello dei robot prende spunto dalla "frenologia", una pseudoscienza che ha avuto origine nel IXX secolo, fondata sull'idea che ogni parte del cervello fosse collegata ad un tratto del carattere. Abbiamo selezionato 24 regolatori da questi tratti caratteriali e li abbiamo convertiti in pezzi di vetro, che Alex avrebbe poi modulato per costruire il cervello.

Tra le altre macchine presenti nel film ci sono gli schermi e le automobili, create per mezzo della *Motion Graphics*, che abbiamo usato anche per la creazione di sistemi operativi, porte automatiche e navigatori. La fonte di ispirazione di questi oggetti sono stati gli elettrodomestici (frigoriferi, giradischi, amplificatori) degli anni

'60 e '70. Nel rispetto di questa filosofia abbiamo deciso che le due automobili che appaiono maggiormente nel film sarebbero state una Saab degli anni '80 e una Volvo degli anni '70.

I PERSONAGGI DEL FILM: GLI UMANI

Credo sia difficile immaginare un cast spagnolo migliore, per i personaggi di *Eva*. E per questo mi ritengo davvero fortunato. Sin dalle prove ho sentito che ogni minuto che ho lavorato assieme a Daniel, Marta, Alberto e Claudia il film cresceva e migliorava sempre di più. In modo molto intuitivo ho cercato di indirizzarli verso quella che era la mia idea del film e loro, non solo mi hanno accompagnato, ma hanno anche saputo riempire ogni lacuna della sceneggiatura.

Daniel Brühl interpreta il ruolo principale: quello di Alex Garel. Brühl è già una stella in Europa. È un attore che conosce il nostro paese molto bene e parla correttamente catalano e spagnolo. Ma soprattutto è un attore favoloso. Ha recitato in *Bastardi Senza Gloria* di Quentin Tarantino e dobbiamo ringraziarlo per il fatto di aver scelto il nostro film tra le dozzine di offerte che ha ricevuto. E' molto facile lavorare con lui perché è un attore con un ottimo controllo del suo corpo, della voce e delle sue reazioni. È molto elegante ed ha un grande mente: è capace di rimanere nello stesso spazio emotivo per molto tempo, sempre consapevole del motivo per il quale è lì, riuscendo a rimanere perfettamente connesso al suo personaggio.

Marta Etura interpreta il ruolo di Lana. Marta è un'attrice capace di calarsi nel personaggio all'istante. Sa dominare i momenti più drammatici e, apparentemente, senza fatica riesce a controllare le scene più cariche di emozioni. Marta è la protagonista di due delle tre scene più belle del film. Senza dubbio è lei che rende queste scene così splendide.

Il meraviglioso Alberto Amman interpreta il ruolo di David e, oggi come oggi, trovo impossibile pensare ad un altro attore in grado di interpretare questo ruolo.

È stato difficile per noi trovare un interprete che riuscisse a far funzionare il ruolo di David. David doveva essere interpretato da qualcuno che fosse abbastanza attraente da far innamorare Lana (lei decide di sposarlo sebbene fosse stata innamorata di suo fratello), oltre che da un attore che sapesse gestire la sua presenza in maniera da non oscurare il ruolo di Alex Garel. Alberto è un animale da palcoscenico.

Credo che tra il suo personaggio e quello del fratello si sia creata quella stessa alchimia che c'è tra veri fratelli e che ha arricchito molto il film. Anche Amman è molto disponibile ed entusiasta. E' stato meraviglioso avere qualcuno come lui, qualcuno così ben predisposto nei confronti del film.

Claudia Vega interpreta il personaggio che dà il nome al film: Eva. Riuscire a scoprirla è stato davvero difficile perché cercavamo una ragazzina magnetica, che sapesse infondere grande realismo alla parte, e non necessariamente qualcuno che avesse già lavorato nel cinema o nella televisione. In sei mesi abbiamo visto oltre 3000

ragazzine, fino a che non abbiamo trovato Claudia. La verità è che ha fatto un'audizione fantastica. Puoi passare dei mesi a cercare un diamante nella sabbia e arrivare anche a disperarti, ma quando hai quella pietra luccicante tra le mani, capisci che qualsiasi sforzo tu abbia fatto è stato ripagato.

Claudia ha qualcosa che è molto difficile da trovare in un attore bambino, e cioè la capacità di dare peso a ciò che sta dicendo o facendo. Claudia risulta credibile qualsiasi cosa stia comunicando, per quanto profonda o seria essa sia. I bambini non possiedono grandi tecniche recitative ma tendono ad emulare, tendono a dire le cose nel modo in cui le hanno viste dire dagli adulti. Claudia va ben oltre: ha la capacità di parlare di cose tristi o felici con grande franchezza. Capisce quello che dice. Sono pochi i bambini che possiedono questa abilità. Credo sia una caratteristica peculiare che fa parte del suo carattere. È una ragazzina molto estroversa, è estremamente socievole ed è anche profonda. Devo ringraziare Laura Jou per il lavoro che ha svolto come coach, per aver preparato Claudia per ogni scena in modo straordinario.

Ho trascorso 10 anni lavorando nei commercial e mi è capitato spesso di girare assieme a dei bambini, ma non mi era mai capitato un caso come quello di Claudia. È risaputo che ad un certo punto i bambini si stufano, piangono e si bloccano. È normale: sono dei bambini. Claudia, invece, non ha mai pianto, non ha mai perso il senso dell'umorismo e il sorriso, per tutte le undici settimane di riprese, anche se alcune di esse le ha passate a meno 20 gradi, sdraiata sulla neve.



LE RIPRESE

Eva è stato girato in 11 settimane, un tempo leggermente superiore rispetto a quello che in media è necessario per girare i film spagnoli.

Quando si cerca di ottenere qualità ed eccellenza, girare con più tempo a disposizione è assolutamente necessario, specialmente quando si ha a che fare con un ambiente così poco accogliente, come le location dove fa molto freddo.

Abbiamo iniziato a girare in esterni e, da buoni mediterranei, le condizioni meteorologiche ci spaventavano molto. Avevamo il panico al pensiero di lavorare in condizioni così avverse. Credo che questa paura dei fattori climatici ci abbia tenuto molto uniti.

Una buona atmosfera sul set di un film così fisico come il nostro era vitale. È necessario che i membri della troupe credano nel progetto e che pensino che il film in cui stanno lavorando sia "speciale". Sono molto orgoglioso di come sono andate le riprese e dell'atmosfera che si è creata sul set.

IL CAST TECNICO

La realizzazione di questo film è stata possibile grazie al duro lavoro delle tante professionalità coinvolte, come il direttore della fotografia Arnau Valls, l'art director Laia Colet, il sound designer Oriol Tarragó, la montatrice Elena Ruiz, il primo aiuto regista Gerard Verdaguer, il line producer Toni Carrizosa e i supervisor degli effetti visivi Lluís Castells e Javier García.

Il cast tecnico è formato da professionisti molto giovani, con un'età media tra i 25 e i 30 anni e la maggior parte di loro proviene dalla ESCAC (La Scuola Superiore di Cinema e di Audiovisivi della Catalogna). Abbiamo studiato tutti lì ed è così che ci siamo conosciuti, per tale ragione ora che ho fatto il grande salto nel cinema volevo avere vicino a me queste persone. Una delle difficoltà più grandi di quando giri un film con i tuoi amici, che sono come la tua famiglia, è che quando ti arrabbi, ti arrabbi con qualcuno che probabilmente vedrai anche nel weekend. Questa è una cosa che raramente accade nel mondo professionale, dove in genere lavori con persone che poi non vedrai più dopo la fine delle riprese. Questa è una delle peculiarità di Escandalo Films productions: il fatto che lavoriamo assieme ai nostri fratelli e sorelle.

Kike Maíllo, regista

KIKE MAILLO (Regista)

È nato il 3 giugno del 1975 a Barcellona.

Nel 1994 ha iniziato gli studi di cinema presso la ESCAC (Scuola Superiore di Film e Audiovisivi della Catalogna), dove si è diplomato in regia con il cortometraggio dal titolo *Las cabras de Freud* (1999), interpretato da Tristán Ulloa, nel ruolo del protagonista.

Nel 2000 ha iniziato la sua carriera professionale come regista di pubblicità. Ad oggi, ha diretto oltre 30 campagne televisive per marche come Nestlé, Fotoprix, Telepizza, Cola Cao, Consum, Caixa de Pensions, F.C. Barcelona, Chips Ahoy, Euskaltel e Costa Blanca. Ha lavorato anche per alcune istituzioni culturali, come Curtficcions, Base Film Festival, Universitat de Barcelona, Filmoteca de Catalunya e Mercat de les Flors; e alcuni dei suoi lavori hanno avuto numerosi riconoscimenti come il Premi Drac per la Migliore Regia. Durante questo periodo, Kike Maíllo ha anche diretto alcuni video musicali per artisti come Pastora Soler, Raphael e Manos de Topo.

Allo stesso tempo, ha scritto e diretto il suo secondo cortometraggio, *Los perros de pavlov* (2003), una storia raccontata da cinque diversi punti di vista, con Andrés Gertrudix, Marta Larralde e Crispulo Cabezas. Il corto ha vinto una dozzina di premi in occasione di diversi festival, tra cui il premio per il Miglior Cortometraggio Spagnolo al MECAL del 2004 e i premi per la Migliore Sceneggiatura e il Premio Speciale della Giuria al Festival del Cinema di Monaco.

Dal 2000 tiene lezioni di sceneggiatura e di regia cinematografica presso la ESCAC. Nel 2009 ha diretto la serie di animazione di grande successo *Arròs covat*, basata su un'idea originale di Juanjo Saez.

EVA è il suo primo lungometraggio.



IL CAST

CLAUDIA VEGA (*Eva*)

Eva è il mio primo film. Interpreto la figlia di David e Lana, una ragazzina divertente, estroversa e intelligente che viene scelta da suo zio Alex come modello per creare un robot.

Prima d'ora non avevo mai avuto a che fare con il cinema e in effetti è stato solo per caso che sono stata coinvolta in questo progetto. Stavo andando ad un campo estivo e il capo di questo campo era un amico di Mireia Juárez (la direttrice del casting) e così un giorno sono venuti a fare un'audizione a tutte le ragazze tra i 9 e i 12 anni di età. Ho fatto 5 casting ma non sapevo che sarei stata io la protagonista del film, almeno fino all'ultimo provino, quando ho iniziato a pensare: "Non ne sono certa, ma credo che sceglieranno me per questo film, perché fare così tanti provini è piuttosto strano".

Da quel punto in poi, è stato tutto molto divertente. Soprattutto le riprese, tranne alcuni giorni in cui ha fatto molto freddo. Ho avuto davvero molto freddo specialmente durante le scene in cui dovevo stare sdraiata sulla neve. Ma in generale è stato molto divertente girare *Eva* e lavorare assieme a Kike e a tutta la troupe. Spero che al pubblico piaccia il film, così come io mi sono divertita sul set. Certamente gli spettatori troveranno *Eva* un film molto originale, piacevole ed emozionante ... e pieno di robot!

DANIEL BRÜHL (Alex Garel)

Il ruolo che interpreto in *Eva* è quello di Alex Garel, un giovane introverso, anche se non possiamo definirlo un nerd. La nostra intenzione non era quella di ricreare il classico stereotipo di ragazzo scienziato con gli occhiali e mille paranoie. Certamente Alex è molto timido e trascorre gran parte del suo tempo studiando e lavorando, ma ha anche un rapporto molto speciale con suo fratello. Tra di loro c'è grande affetto e rispetto per quelle qualità che non hanno e che vedono riflesse l'uno nell'altro: Alex ammira il senso dello humour di David e la sua facilità nel socializzare con le persone, mentre David ammira il cervello e il talento di Alex.

Oltre al ruolo di per sé, quando ho letto la sceneggiatura di *Eva*, sono state diverse le cose che mi hanno colpito. Da un lato, il fatto che fosse un film di genere, non ne

avevo mai fatto una prima di ora, e poi perché credo sia il primo film sui robot ad essere mai stato girato in Spagna.

Secondo me l'estetica del film e la parte visiva in generale rappresentavano di per sé una premessa molto interessante. Inoltre, lo consideravo un buon thriller, contraddistinto da un triangolo d'amore, il che conferiva alla pellicola un tono drammatico classico.

Per me girare *Eva* è stato come girare il mio primo grande film e c'è sempre un'energia speciale quando fai il tuo primo grande film. Dopo una fase iniziale di nervosismo, in cui ho imparato a conoscere tutta la truppa, ho iniziato a divertirmi molto. È stato un piacere lavorare assieme a Kike Maíllo, è una persona davvero intelligente, brillante e nelle situazioni problematiche sa come trovare delle soluzioni rapide. Kike, inoltre, ti lascia libero di sperimentare e ti permette di fare dei cambiamenti all'interno delle scene, non parlo di una frase qui e lì, ma di trasformare letteralmente le scene, a seconda di come ci sembrava meglio... e questa è una cosa che apprezzo molto.

Posso dire di essere molto felice di aver fatto parte di questo film, è stata un'esperienza del tutto nuova. Questo è il mio primo film fantascientifico e ho notato che in Spagna questo tipo di pellicole fanno davvero bene, sono film di grandissima qualità e al pubblico piacciono molto, basta citare *The Orphanage* o *Il Labirinto del Fauno*: entrambe hanno riscosso un grande successo. Quando gli americani vedranno *Eva* si chiederanno "come saranno riusciti a fare un film del genere con così pochi soldi?". È difficile credere che un film come *Eva* sia stato fatto con un budget di 5 milioni di euro, considerando che normalmente ad Hollywood una pellicola del genere costerebbe molto di più.

Filmografia:

KING'S ROAD di *Valdis Óskarsdóttir*

BASTARDI SENZA GLORIA di *Quentin Tarantino*

DUE GIORNI A PARIGI di *Julie Delpy*

THE BOURNE ULTIMATUM - Il Ritorno dello Sciacallo di *Paul Greengrass*

SALVADOR 26 ANNI CONTRO di *Manuel Hueriga*

GOODBYE-LENIN di *Wolfgang Becker*



MARTA ETURA (Lana)

In *Eva* interpreto il personaggio di Lana, una ragazza estroversa, intelligente e vivace, appassionata del suo lavoro.

L'origine dei conflitti in questo film risale ai tempi in cui Lana, David e Alex studiavano robotica all'Università di Santa Irene. A quei tempi gli chiesero di creare un robot con una funzione sociale e loro decisero di creare un robot bambino, perché un bambino puoi educarlo, puoi insegnargli delle cose e puoi amarlo. Questa prospettiva li attraeva moltissimo ma poi tra Lana, David ed Alex sono sorte delle difficoltà.

Questo triangolo è molto interessante. È per questo che quando ho ricevuto il progetto di *Eva* ho pensato che l'idea di lavorare assieme a Daniel fosse molto allettante, così come il fatto di tornare a lavorare con Alberto. Inoltre, si trattava anche di un progetto molto audace, nel senso che era diverso rispetto a qualsiasi altro film mai girato in Spagna fino a quel momento, sia per il suo genere sia perché riesce a parlare di robotica senza alcun senso di inadeguatezza.

Tutta la troupe si è impegnata moltissimo, proprio come me. Le troupe formate da giovani hanno qualcosa di speciale, una grande energia.

Sul set di *Eva* erano tutti estremamente motivati ed hanno creato un'atmosfera molto fresca. Inoltre, credo che le persone che si sono diplomate presso la ESCAC siano molto preparate e abbiano un'ottima conoscenza tecnica e pratica, e questo mi ha dato grande fiducia. Poi vorrei sottolineare, in particolar modo, il contributo dato dal regista. È stato un piacere lavorare assieme a Kike Maíllo perché è una persona molto aperta, non solo nei confronti di qualsiasi suggerimento ma anche verso qualsiasi cosa accada sul set. Credo che questa sia una caratteristica molto interessante in un regista.

Filmografia:

CELLA 211 di *Daniel Monzón*

LE 13 ROSE di *Emilio Martínez Lázaro*

PARA QUE NO ME OLVIDES di *Patricia Ferreira*

LA VIDA QUE TE ESPERA di *Manuel Gutiérrez Aragón*

LA VIDA DE NADIE di *Eduard Cortés*

SIN VERGÜENZA di *Joaquín Oristrell*

ALBERTO AMMANN (David Garel)

Quando ho ricevuto la sceneggiatura di *Eva* quello che mi ha attratto maggiormente è stata la storia e il mio ruolo, quello di David, in quanto ha coinciso con un momento molto speciale nella mia vita. Ero anche molto felice di poter lavorare assieme a Daniel Brühl e Marta Etura. Per quanto riguarda Kike Maíllo, non lo avevo mai incontrato prima di allora, ma la prima volta che abbiamo parlato ci siamo intesi subito alla perfezione. Tutto ciò faceva presagire che questo progetto mi sarebbe piaciuto molto. Non è stato determinante il fatto che questo fosse il primo film spagnolo sul tema della robotica. Sì, era certamente qualcosa che aggiungeva un valore al progetto e che rappresentava una sfida, ma la troupe ha rappresentato un fattore ancora più determinante.

Nel corso delle riprese tutti i membri della troupe hanno dimostrato grande amore nei confronti di questo progetto. Sono stato sul set a intermittenza, andavo e venivo, ma ogni volta che tornavo trovavo sempre un'atmosfera rilassata e gioviale. Ciò dimostra il grande amore che queste persone provano nei confronti di ciò che fanno.

Osservandoli, ho dato per scontato che questa troupe fosse formata da grandi professionisti, con una grande esperienza alle spalle, e che avessero lavorato assieme in tante altre occasioni, solo dopo ho scoperto che per molti di loro questa era la prima o la seconda esperienza. Tuttavia, si conoscevano tutti molto bene, perché avevano studiato assieme alla ESCAC e questo si percepiva chiaramente: la fiducia è stata uno strumento di lavoro molto importante nel corso delle riprese di *Eva*.

Filmografia:

LOPE di *Andrucha Waddington*

CELLA 211 di *Daniel Monzón*



ESCANDALO FILMS

ESCÁNDALO FILMS è stata fondata nel 1995. Nel 1999 la società ha firmato un accordo di collaborazione con la ESCAC (La Scuola Superiore di Cinema e di Audiovisivi della Catalogna). Il suo scopo è trovare e promuovere nuovi talenti nel panorama della cinematografia spagnola.

Nel corso di dodici anni, la società ha prodotto quasi 200 cortometraggi e vinto oltre 500 premi nazionali e internazionali (Sundance Film Festival, Oscars Student Academy Awards, Méliès d'Argent, Festival de Mar de Plata, SGAE Spanish Version Award...).

Grazie al successo ottenuto da queste produzioni, la ESCÁNDALO FILMS si è affermata come factory di ricerca e di sviluppo per i prodotti audiovisivi, ed ha gettato le basi per rinforzare il genere di produzione che favorisce l'introduzione di giovani talenti creativi nell'industria audiovisiva.

IL PROGETTO OPERA PRIMA

OPERA PRIMA è un progetto strategico di Escándalo Films e ESCAC. E' stato ideato per promuovere l'introduzione di nuovi talenti nel mondo della cinematografia. Tre anni dopo la sua ideazione ha iniziato a dare i suoi frutti.

Di seguito i film realizzati:

2007 - LO MEJOR DE MÍ di Roser Aguilar

Premio della Critica e Premio per la Migliore Attrice al Festival di Locarno

2008 - TRES DIAS AMB LA FAMÍLIA di Mar Coll

Migliore Regia, Attore e Attrice XII° Festival di Malaga

Miglior Film, Regia e Attrice al II° Premis Gaudi

Goya per il Miglior Regista Esordiente 2009

2009 - BLOG di Elena Trapé

Menzione Speciale Premio "Otra mirada". 58° Festival di San Sebastián

Donosita Zinemaldia (Sezione Zabaltegi)

2010 - EVA di Kike Maíllo,

2011 - ANIMALS di Marçal Forés, in post-produzione

L'ottima accoglienza da parte del pubblico e della critica (Cannes, Locarno, Rotterdam, Tolosa, Valladolid, Stoccarda, Malaga, Miami, Chicago, Londra, Premi Goya, Premio Gaudí ...) dei film di OPERA PRIMA, con *Me* di Rafa Cortés, *The Best Of Me* di Roser Aguilar e *Three Days With The Family* di Mar Coll, ha collocato la Escándalo Films come società di produzione di nuovi talenti.

Una linea d'azione accuratamente pianificata, unita alla collaborazione con nuovi talenti del panorama della cinematografia Catalana, ha portato al lancio nazionale e internazionale di un progetto unico e innovativo. L'effetto catapulta a cui mirava OPERA PRIMA sta dando già i suoi primi